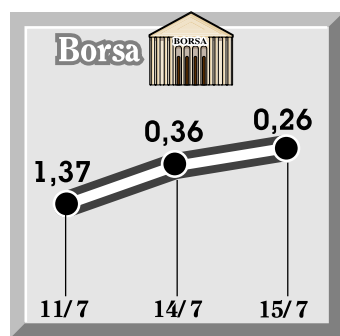


Produzione Prezzi +0,1% a maggio

Salgono dell'1,1% i prezzi alla produzione dei prodotti industriali a maggio '97. Secondo le rilevazioni dell'Istat, infatti, l'aumento è dell'1,1% rispetto al maggio '96 e dello 0,1% rispetto all'aprile '97. La variazione della media degli 12 mesi è risultata pari a +0,8%.



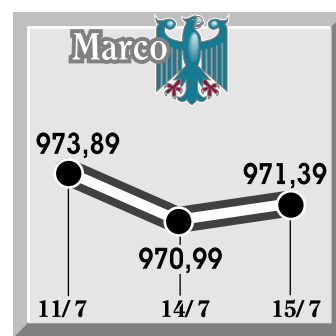
MERCATI

| BORSA | |
|------------------------------|--------------------|
| MI | 1.326 00 |
| MI TEL | 14.104 0,26 |
| MI B 30 | 21.441 0,16 |
| IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ | |
| DISTRIB | 2,58 |
| IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ | |
| SERV FIN | -2,41 |
| TITOLO MIGLIORE | |
| MONTEFIBRE RNC W | 28,30 |

| TITOLO PEGGIORE | |
|----------------------|--------|
| ITALCEM W R | -13,95 |
| BOT RENDIMENTI NETTI | |
| 3 MESI | 6,40 |
| 6 MESI | 6,37 |
| 1 ANNO | 6,25 |

| | | |
|------------|----------|------|
| STERLINA | 2.937,56 | 0,21 |
| FRANCO FR. | 287,71 | 0,37 |
| FRANCO SV. | 1.184,37 | 4,23 |

| FONDI INDICI VARIAZIONI | |
|-------------------------|------|
| AZIONARI ITALIANI | 1,06 |
| AZIONARI ESTERI | 1,33 |
| BILANCIATI ITALIANI | 0,75 |
| BILANCIATI ESTERI | 1,06 |
| OBBLIGAZ. ITALIANI | 0,17 |
| OBBLIGAZ. ESTERI | 0,37 |



Capitale Ifil Comit al 2,05%

La Comit risulta in possesso del 2,058% del capitale dell'Ifil, la finanziaria del gruppo Agnelli. La partecipazione è detenuta con piccoli pacchetti custoditi dalle controllate Banca di Legnano, Banca Commerciale Italiana Suisse e Banco di Chiavari e della Riviera Ligure.

Biglietto verde super: lira a 1.743. Marco a 971: Bankitalia interviene di nuovo per raffreddare la quotazione

Dollaro in volo, Fazio da Prodi I mercati hanno la «febbre asiatica»

Il ministro tedesco Waigel: «Reazioni eccessive». Ma la Bundesbank non difende il marco. Tutti hanno interesse a lasciar correre il dollaro. Continua la fuga da Thailandia, Filippine, Indonesia. Sindrome messicana e paura di una crisi bancaria.

ROMA. È ancora il giorno del dollaro. E sarà così ancora per un po' di tempo. Così sostengono alcuni analisti americani e giapponesi del mercato internazionale dei cambi. Un dollaro ieri valeva 1.743,15 lire contro le 1.739,52. Aumenterà la bolletta petrolifera (per fortuna che il prezzo del barile continua a diminuire). E si trovano nei guai i turisti che dovranno pagare in dollari le loro vacanze. Gli stessi turisti gioiscono se ottengono un reddito dalle esportazioni del made in Italy nell'area dollaro che, purtroppo, non è lo sbocco principale dell'export italiano. Il nord-est esulta. Così come esultano, nonostante la retorica nazionale sul marco forte, i loro colleghi tedeschi, francesi e via via tutti gli europei esclusi gli inglesi visto che la sterlina continua a seguire fedelmente il biglietto verde. Ieri un marco valeva 971,39 lire contro le 970,99 di lunedì. Ma questo è stato possibile solo perché la Banca d'Italia è intervenuta sul mercato acquistando marchi contro lire quando il marco si trovava attorno a quota 971. La lira è spinta dal rafforzamento del dollaro ed è rafforzata a sua volta dal miglioramento dei fondamentali finanziaria e dal fattore fiducia (sono diminuiti i tassi dei titoli trentennali di oltre 60 centesimi mentre i rendimenti dei titoli a 3 e 5 anni sono stabili).

Sembra paradossale che un paese come l'Italia, che ormai insensatamente si ritiene abbia una valuta debole, debba aiutare il marco, ma questo è solo il lato umoristico della confusione che regna sui mercati. La Bundesbank non ha intenzione di sostenere il marco. È la Banca d'Italia che ritiene corretto per l'Italia evitare un apprezzamento eccessivo della lira sul marco per ragioni commerciali. Quanto sta succedendo, in ogni caso, preoccupa le autorità italiane perché la lira non conduce la danza e resta esposta a tutti i venti: delle grandi valute e della politica europea. Prodi ha invitato a colazione

il governatore Fazio per un colloquio durato un'ora e mezzo. «Si è trattato di un incontro nel quale sono stati affrontati a 360 gradi i principali temi economici italiani e internazionali», ha dichiarato il portavoce della banca centrale. Dalla lira alle pensioni, Europa monetaria compresa. Il sillogismo che va per la maggiore è il seguente: siccome le probabilità che l'Euro nasca il primo gennaio 1999 sono in aumento, siccome dell'Euro faranno parte paesi come l'Italia che potrebbe avere il deficit al 3%, ma ha un debito al 122%, allora l'Euro sarà debole. Dunque tutti sul dollaro.

L'Italia respinge questa regola secondo cui ogni volta che passa un esame (il deficit) c'è sempre un nuovo esame da superare di fronte ad esaminatori che la vogliono bocciare a tutti i costi. Il debito italiano è grande quanto il debito tedesco in rapporto al prodotto europeo. E si tende a sminuire i dubbi sul fatto che la stessa Francia e la stessa Germania riescano ad essere pronti per la moneta unica in termini accettabili (vicini al 3% non lontani). Il marco oltre la soglia di 1,80 sul dollaro (cioè in ribasso) sarebbe dovuto solo all'aspettativa che l'Euro sarà debole e non al fatto che le entrate fiscali tedesche rivelino buchi sempre più larghi, che la spesa pubblica aumenti a causa dell'aumento della disoccupazione, che il governo sta disegnando interventi molto sospetti per portare il deficit al 3%.

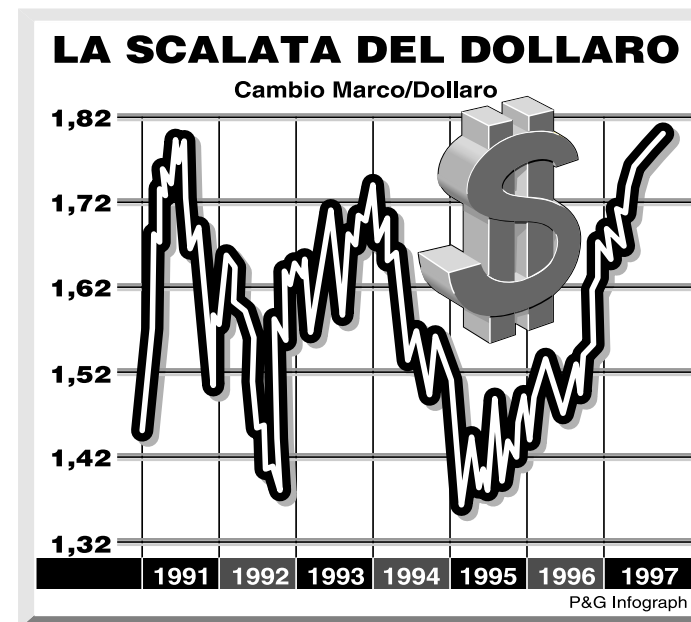
Il ministro tedesco Waigel ritiene che la debolezza del marco sia dovuta «a una reazione eccessiva dei mercati». Un mese fa il presidente della Federal Reserve Greenspan se l'era presa con «l'esuberanza irrazionale» di Wall Street. Vengono giudicate reazioni eccessive anche quelle che stanno sconvolgendo i mercati asiatici dopo lo splash del bath thailandese che sta trascinando nella polvere il ringgit malaysiano, la rupia indonesiana, il peso filippino. Colpa, si dice, dei

fondi pensione americani che hanno speculato sulle valute asiatiche e ora si danno alla fuga. Finanziari «terroristi» li ha chiamati un giornale di Singapore.

Nonostante il giudizio di Waigel, il dollaro ha continuato a correre sia rispetto al marco sia rispetto allo yen (a quota 115,80 contro i precedenti 113,85). Eisuke Sakakibara, viceministro delle finanze giapponesi e soprannominato Mister Yen per la sua influenza sui mercati, ha detto che si sbaglia a pensare che lo yen si rivaluterà in conseguenza di un aumento del deficit commerciale americano nei confronti del Giappone.

Tokyo usa lo yen debole come leva sui mercati di mezzo mondo. I paesi asiatici che hanno svalutato useranno la svalutazione per fare concorrenza alle merci giapponesi nel mercato asiatico e non solo. Lo stesso hanno fatto gli Usa fino a non molto tempo fa. Ora che il dollaro è alto e l'industria si è già ristrutturata a suon di decine di migliaia di licenziamenti, il dollaro forte viene utilizzato per tenere bassa l'inflazione. L'Europa approfitta per piazzare merci oltre Atlantico. Ecco perché non ci sono interventi coordinati contro il superdollaro. Altra cosa è la preoccupazione per la velocità con la quale i cambi stanno fluttuando. Ciò che temono sul serio le banche centrali del G7 è un sussulto «asiatico», la contaminazione delle paure emerse nelle piazze improvvisamente diventate insicure. Ieri era il Messico oggi è il turno di Tigris e Tigroci dei mercati emergenti. In nome della globalizzazione, l'indice della Borsa di Sao Paulo è crollata proprio a causa dell'instabilità monetaria in Asia che ha dato la stura a supposizioni sulla svalutazione del real. Più di metà dei debiti delle imprese thailandesi sono stati contratti con banche giapponesi. I cerchi potrebbero stringersi molto in fretta.

Antonio Pollio Salimbeni



Caso Zoppi Sim, in congedo il direttore generale Consob

Soluzione rapida in Consob per la vicenda giudiziaria della Zoppi Sim dalla quale sono emerse ipotesi di reato per i dirigenti della Commissione Corrado Conti e Michele Maccarone. La Consob ha accolto ieri sera la richiesta avanzata dal direttore generale, Corrado Conti, di ottenere un periodo di congedo per malattia, e di Michele Maccarone, per un trasferimento a compiti diversi. Le funzioni di Conti sono temporaneamente affidate a Giovanna Giurgola Trazza, funzionario generale più alto in grado, e quelle della divisione affari legali sono state attribuite ad interim a Pietro Farina. A Maccarone sono assegnati compiti di analisi e studio che non comportano, sottolinea la Consob, la trattazione di pratiche di ufficio. La Consob ha acquisito con l'audizione di Conti e Maccarone, ulteriori elementi per «formulare appropriate e tempistiche valutazioni», e sulla vicenda ha avviato da tempo accertamenti interni tuttora in corso. La stessa Consob ha espresso «il sincero auspicio che la vicenda possa al più presto concludersi con un riconoscimento di piena innocenza».

Acquisizione dalla finanziaria di famiglia

Benetton gioca in casa e compra Sportsystem Nasce un gruppo da 4.400 miliardi

MILANO. «Dopo aver valutato ciò che offriva il mercato abbiamo capito che l'oggetto del desiderio l'avevamo già in casa e che non c'era nient'altro come importanza e prestigio». Questa la premessa di Luciano Benetton per annunciare un'operazione fatta davvero tutta in casa che porterà alla creazione di uno dei maggiori gruppi mondiali nel settore dell'abbigliamento e delle attrezzature sportive con un fatturato di 4.400 miliardi.

In sostanza si acquisisce da Edizione Holding, la finanziaria della famiglia Benetton, il controllo di Sportsystem, uno tra i più importanti gruppi mondiali che opera nel settore sportivo, con marchi di prestigio quali Nordica, Prince, Rollerblade, Kastle, Killer Loop e Asolo.

«Abbiamo potuto contare - ha spiegato l'amministratore delegato Carlo Giraldo - su un eccesso di cassa di circa 350 miliardi. Ci siamo guardati attorno e dopo un'ampia analisi delle opportunità presenti sul mercato abbiamo scelto Sportsystem».

Nel dettaglio dell'operazione, il consiglio di amministrazione della Benetton ha approvato l'acquisto del 57% della Sportsystem per un corrispettivo di 318 miliardi, basato sulla valutazione di 560 miliardi per l'intera società. Il rimanente 43% sarà oggetto di una offerta irrevocabile di acquisto da parte di Benetton group, valida fino al 31 marzo '98 contro pagamento di altri 249 miliardi.

Secondo Carlo Giraldo, «l'operazione potrà considerarsi autofinanziata nel giro di due anni». Insomma, viene smentita l'ipotesi di un aumento di capitale. La Sportsystem ha chiuso il '96 con una perdita di 14 miliardi ed un fatturato di 1.246 miliardi. «Per il '97 ha affermato l'amministratore delegato - ci aspettiamo che la società ritorni in utile e crediamo che nel giro di uno o due anni possa tornare ad avere margini di redditività soddisfacenti. I primi mesi del '97

per il Gruppo Benetton sono positivi sia in termini di fatturato che di risultato netto, con tassi di crescita uguali, se non migliori di quelli del '96. Per la Sportsystem i primi mesi dell'anno sono stati abbastanza soddisfacenti e ci attendiamo un miglioramento nella seconda metà dell'anno».

C'è da dire che l'operazione non è stata accolta molto favorevolmente in piazza Affari. Alla notizia dell'acquisizione il titolo Benetton ha subito perso terreno fino a chiudere con una secca flessione del 3,5%.

Ma la famiglia Benetton più che ai giudizi della Borsa guarda al futuro. Concentrandosi nella ricerca di alleati nella grande distribuzione (e confermando l'interesse per una quota della società Autostrade in vista della privatizzazione). Benetton sono presenti nella grande distribuzione tramite la Edizione, la cassaforte di famiglia che detiene una quota del 50% nei supermercati Gs. «È un settore in grande movimento - ha detto Gilberto Benetton - e dopo l'operazione di Rinascenza con Auchan tutti sono un po' più agitati. Cercheremo alleanze internazionali anche per imparare qualcosa». In quale area geografica? Risposta: «la zona più dinamica e interessante è la Francia». Vale la pena ricordare, tuttavia, che scambi azionari non saranno possibili almeno per cinque anni, secondo l'accordo siglato a suo tempo con l'Iri dal tandem Benetton-Del Vecchio. Gilberto Benetton ha anche confermato l'interesse per l'ingresso nel nocciolo duro della società Autostrade. «È probabile che la liquidità incassata da Edizione Holding con la cessione di Sportsystem sia destinata all'acquisizione di Autostrade». Oltre al controllo della Benetton con il 72%, Edizione Holding dispone anche del 56% di Autogrill, dell'1,2% di Comit e di altre partecipazioni minori.

Mi. Urb.

Mobili, vino, accordi bancari. Rotta verso il più promettente mercato del mondo

Il «made in Tuscany» sbarca in Cina

MATTEO TONELLI

FIRENZE. Chi trova un amico trova un tesoro. E, nello specifico, riesce a concludere buoni affari sui mercati della Cina. Già, perché la morale del viaggio in Cina del presidente della Regione Toscana Vannino Chiti e di 25 imprenditori nostrani in cerca di sbocchi commerciali dagli occhi a mandorla, è tutta qui. Nell'altissima concezione che i cinesi hanno dei rapporti di amicizia. Talmente alta che fa quasi passare in secondo piano la bontà degli accordi raggiunti negli incontri con operatori economici di Pechino, Nanchino e Shanghai. Questo è stato l'aspetto più sottolineato sia dal presidente regionale, che dagli imprenditori. Tutti, uno dopo l'altro, hanno raccontato una storia cinese che può essere esemplificata più o meno così: un buon affare più l'amicizia fa due, un buon affare senza l'amicizia fa zero. Con tanti saluti alla concezione, tutta occidentale, che vede gli affari svincolati dai sentimenti. «Business is business» per capirci, ma non per il dragone cinese. Ma com'è la Cina vista dalla Toscana? Un mercato ricco di potenzialità, che ha visto arrivare solo nel '96, 280 miliardi di export toscano, un paese dove sono attivi quattro sportelli regionali per mettere in contatto imprese toscane con quelle locali. Un bacino di un miliardo e trecento milioni di possibili consumatori. Un

immenso cantiere dove è gradita la presenza di capitali e partner stranieri. Un luogo dove la trasformazione economica è regolata «senza frenesie» confessa, quasi a sorpresa, il presidente dell'associazione piccole imprese toscane, Andrea Balleggi. «Un paese con una classe dirigente rinnovata» spiega Chiti, che è tornato da quelle parti a tre anni dalla sua ultima visita. Un paese «federalista» che vede una delle sue province più dinamiche, quella dello Jangsu, incassare il 60% delle imposte che riscuote. Un frontiera da varcare insomma.

Ma attenzione, la prima cosa per fare affari in Cina è una buona presentazione: «Senza la mediazione della Regione - confessano in coro gli imprenditori - il contatto diretto sarebbe molto difficile. Sarebbe tempo perso se le imprese toscane si presentassero da sole». Ed invece stavolta i risultati si sono visti.

A Shanghai il centro sperimentale del mobile e dell'arredamento di Pogibonsi (in provincia di Siena) farà precedere da una campagna pubblicitaria l'inaugurazione, ai primi di ottobre, di uno show room di 800 metri quadri che accoglierà la mostra di 22 imprese toscane. E sul come fare in modo che le case cinesi possano essere arredate da mobili made in Italy, il direttore del centro Giuseppe Bianchi è esplicito: «Il 3% della popolazione

locale ha capacità di spesa occidentale». Fatti i conti una fetta non da poco, anche se i prezzi dei mobili toscani non saranno certamente alla portata di tutti: «Ci rivolgiamo ad un target medio alto» precisa infatti Bianchi. Nella show room poi oltre che alla presentazione di mobili, si faranno corsi di formazione al montaggio ed alla vendita. Ma non solo, quattro tecnici cinesi apprenderanno in Toscana per un corso di formazione in loco. E già, perché stando ai partecipanti al viaggio la professionalità dei commessi cinesi non è altissima. Nulla a che fare con quelli delle grandi boutique italiane: «Il livello è quello della Standa, detto senza offesa», precisa Bianchi.

Tra le altre iniziative è stato siglato un accordo tra il governatore della provincia dello Jangsu, la Regione Toscana e l'Associazione industriali di Firenze. E poi il vino. Un terreno su cui puntare e che invece, secondo Chiti, rischia di non essere sfruttato per una sorta di snobismo delle aziende. «I francesi invece stanno investendo - osserva il presidente regionale - senza timori». Infine le banche. La cassa di Risparmio di Lucca ha siglato un'intesa con le banche cinesi per armonizzare le procedure tra il sistema delle imprese toscane e la realtà cinese. La strada è aperta. O come si diceva una volta: la Cina è vicina.

Tessili, domani via al negoziato «no stop»

Si avvia alla stretta finale la trattativa per il rinnovo del secondo biennio del contratto dei lavoratori del tessile, settore che occupa oltre 600.000 persone. La Federtessile e i sindacati torneranno a incontrarsi domani a Milano per una «no stop» nel tentativo di trovare un accordo sul contratto, scaduto dal 30 giugno. Filtea-Cgil, Filta-Cisl e Uilta-Uil hanno chiesto alle imprese un aumento di 136.000 lire complessive mentre la Federtessile si è detta disposta ad un incremento salariale, comprensivo di previdenza integrativa di 92.000 lire. Il divario tra le parti è soprattutto sul pregresso, la differenza tra l'inflazione programmata e quella reale del biennio passato.

COMUNE DI NAPOLI
Avviso di esito di gara ai sensi art. 20 legge 5590. Oggetto Aggiudicazione della gara d'appalto a mezzo licitazione privata esposita 16/5/97 per l'affidamento dei lavori di restauro della Villa Comunale. Importo a base d'asta L. 6.100.000.000 oltre IVA. Delibera d'indizione di O.M. n. 5132 del 18/12/96. Delibera di aggiudicazione di G.M. n. 2569 dell'11/6/97. Dite invitate n. 40. Dite partecipanti n. 9 come da elenchi presso il Servizio Gare e Contratti. Sistema di aggiudicazione: art. 21 legge 109/94. Criterio del prezzo più basso mediante offerte a prezzi unitari. Ditta aggiudicataria: Soc. PA.CO. Pacifico Costruzioni s.r.l. che ha offerto il prezzo di L. 4.696.494.296 oltre IVA.
Il dirigente: dott. E. Capeceletro

Festa Nazionale
Libera **zione**

Stadio Flaminio Mercoledì 16 luglio ore 21.30 centro dibattiti

Partecipano:
Fausto Bertinotti
Card. **Ersilio Tonini**
conduce
Giancarlo Zizola
corrispondente dell'Actualité religieuse

La chiesa,
i comunisti
e la sfida
del terzo
millennio